

L'isola delle rose



L'isola delle Rose, nome ufficiale: Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose (in esperanto: *Esperanta Respubliko de la Insulo de la Rozoj*), fu il nome dato a una piattaforma artificiale di 400 m² che sorgeva nel mare Adriatico al largo della costa di Rimini a 500 m al di fuori delle acque territoriali italiane.

Ideata e costruita dall'ingegnere bolognese Giorgio Rosa, il 1° maggio 1968 si autoproclamò Stato indipendente ma non fu mai riconosciuta da alcun Paese del mondo.

Occupata dalle forze di polizia italiane il 26 giugno 1968 e sottoposta a blocco navale, l'Isola delle Rose fu demolita nel febbraio 1969.

Nel 1958 l'ingegnere bolognese Giorgio Rosa pensò di costruire un'isola fuori dal territorio italiano e realizzare così uno stato indipendente.

Costruì un telaio di tubi in acciaio sulla spiaggia di Rimini, lo trasportò in galleggiamento fino al punto prescelto (fuori dalle acque territoriali italiane) ed lo installò, grazie al basso fondale. Su questa base, successivamente, realizzò tutta la struttura dell'isola in acciaio e cemento.



Per resistere alle tempeste marine, il geniale ingegnere mise in opera soluzioni innovative sperimentate in piattaforme petrolifere nella manica.

L'area a disposizione era di 400 m². S'iniziò la sopraelevazione di un secondo piano, che doveva concludersi, in previsione, in cinque piani. Fu attrezzata anche un'area di sbarco per i battelli.

Il 20 maggio 1967 alla profondità di 280 metri fu trovata una falda di acqua dolce. Il 20 agosto 1967 l'isola venne aperta al pubblico.

L'isola artificiale dichiarò unilateralmente l'indipendenza il 1° maggio 1968, con Giorgio Rosa come presidente.

L'isola ebbe un grande successo turistico durante l'estate 1967 e la primavera e l'estate 1968, grazie al fatto che si dichiarava un luogo libero, al di fuori delle leggi italiane.

L'Isola delle Rose si diede un governo, formato da una Presidenza del Consiglio dei Dipartimenti e da cinque dipartimenti. Vi era il Dipartimento Presidenza, il Dipartimento Finanze, il Dipartimento Affari Interni, il Dipartimento dell'Industria e del Commercio, il Dipartimento delle Relazioni e infine il Dipartimento degli Affari Esteri.



L'isola delle rose



Inoltre l'Isola si dotò di una lingua propria (l'esperanto), di una moneta (il Mill con cambio fisso 1:1 con la lira italiana), di una bandiera, di un inno nazionale (un brano dell'olandese volante di Richard Wagner), di francobolli, un ufficio postale (in via Bizet 3, sull'isola delle rose).

Il governo italiano rispose rapidamente: 55 giorni dopo la dichiarazione d'indipendenza, una decina di pilotine con agenti della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza circondarono la piattaforma e ne presero possesso.

Il "Governo della Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose" inviò un telegramma al Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat per lamentare «la violazione della relativa sovranità e la ferita inflitta al turismo locale dall'occupazione militare».

Dopo una lunga battaglia sui giornali e nei tribunali, l'11 febbraio 1969 sommozzatori della Marina Militare Italiana minarono l'Isola con esplosivo, che, però, non riuscì a far crollare la struttura ma l'indebolì. Ed infatti mercoledì 26 febbraio 1969 una burrasca fece inabissare l'Isola delle Rose.

Il 17 giugno 1969 il Consiglio di Stato dichiarò che un cittadino italiano, anche fuori dal territorio nazionale, deve sottostare alle leggi della nazione e quindi non può pretendere sovranità, indipendenza e diritti internazionali per un territorio da lui occupato.

Nel 2011 l'americano Peter Thiel, uno degli ideatori del sistema di pagamento PayPal, rilanciò l'idea delle piattaforme marine, progettando di costruire per il mondo, in acque internazionali, isole artificiali senza legge da costituire come stato sovrano con dieci milioni di residenti divisi per un massimo di 270 abitanti per isola.